

Il MCE in occasione dell'incontro *Il Piano Scuola Digitale incontra il Paese* esprime alcune considerazioni.

- Bene il Piano purché come indicato *...non è un semplice dispiegamento di tecnologia: nessun passaggio educativo può infatti prescindere da un'interazione intensiva docente-discente ...*" Occorre che quella che stiamo vivendo diventi un'occasione ove il digitale possa contribuire alla trasformazione della Scuola in senso cooperativo ed inclusivo, come ben indicato nel Piano a pag 42 *"Per realizzare nuovi paradigmi educativi servono ambienti di apprendimento adeguati, in grado di porre al centro non la tecnologia - presente, nella misura in cui è necessaria - ma la pratica didattica, a favore dello sviluppo delle competenze, della collaborazione e della didattica attiva, per problemi e progetti. Gli spazi devono preparare ad un apprendimento che accompagni per la vita, e devono farlo con tutti i nostri studenti protagonisti, nessuno escluso (non uno di meno). Anzi, le tecnologie abilitanti e metodologie attive sono agenti determinanti per rimuovere gli ostacoli, a favore di un'inclusione a 360 gradi, dalle problematiche relative alle disabilità, ai bisogni educativi speciali, agli studenti impossibilitati alla normale frequenza scolastica ..."* e per facilitare il superamento di una antistorica e solo scolastica divisione disciplinare del sapere, per una sua affermazione interdisciplinare, da sperimentare.

- Oggi nella società della comunicazione, c'è una forte dipendenza da parte delle giovani generazioni, dai videogiochi, internet, tablet, smartphone etc... simile alla dipendenza da TV e, precedentemente da altri più antichi strumenti tecnologici. Riteniamo si debba istituire una valida ed efficace opera in senso preventivo ed educativo per i cosiddetti "nativi digitali", che li abitui ad un uso più saggio e razionale delle tecnologie informatiche e multimediali, in particolare dei social-network, *in un mondo con sordide folle ansimanti, ricco di stolti che si perdono dietro al tecnicismo spinto o che dedicano molto tempo ad un uso consumistico dei social media.*



- "Oggi, essere cittadina/o, saper leggere e scrivere, probabilmente significa anche saper usare pienamente le tecnologie digitali e, come sempre, la finalità diventa quella di realizzare al meglio *la scuola dell'eguaglianza delle opportunità per tutti e per ciascuno.*"<sup>1</sup>

- Nel MCE si è costituito un gruppo nazionale di ricerca *Cooperazione e Culture Digitali* con *"l'idea condivisa di partecipare alla sfida per utilizzare le tecnologie digitali come strumenti per la cooperazione e le altre finalità educative, per ricercare in che modo utilizzare al meglio le potenzialità di questi mezzi per sviluppare la crescita individuale e collettiva"*.

- Il MCE, associazione professionale, organizza incontri laboratoriali formativi per docenti, ove mettere a frutto ed assimilare le esperienze di insegnanti cooperativi, promotori di esperienze didattiche con il digitale. Inoltre: stabilisce contatti con altre realtà culturali in ricerca critica, - realizza incontri sul territorio con laboratori itineranti, - fornisce sostegno a gruppi/singoli che vogliono fare percorsi cooperativi con il digitale - fa ricerca/collaborazioni internazionali con le associazioni della FIMEM - collabora attraverso il Web per costruire... la WeBottega per la Pace, come in Benin<sup>2</sup>

- Per il rapporto digitale/minori, *"il MCE, con altre associazioni, promuove una decalogo-guida di comportamento per gli educatori, ed iniziare il confronto sulle esperienze di tanti operatori, sull'uso consapevole della Rete."*<sup>3</sup>

- Ricordiamo il pensiero di Alberto Manzi<sup>4</sup>, a proposito di tecnologia digitale e di computer...<sup>5</sup>

Più che del computer su ogni banco, il bambino, il ragazzo ha necessità di avere a fianco chi lo aiuti ad avere esperienze, chi sappia ascoltarlo, chi sappia parlare con lui, chi gli consenta di fare e non di subire. Qualcuno che lo aiuti a capire i diversi livelli del reale e del virtuale, in modo che sappia capire le differenze tra il vero e il falso; che lo aiuti a sviluppare l'analisi e la riflessione e che gli consenta di controbilanciare la passività con l'attività. Insomma di un "maestro" che gli faccia comprendere, in questa nuova epoca elettronica quel che è utile e quel che non lo è, in modo che il bambino non siano assoggettato alla realtà virtuale ma sappia gestirla. Ossia, che lo aiuti a saper tener sempre desto il suo senso critico, la sua capacità di analisi, la sua riflessione. Questo occorre. Con e senza il computer.

Naturalmente, oggi, con il computer...

**Lanfranco Genito** - bottegacd@libero.it - gruppo MCE Cooperazione e Culture Digitali

<sup>1</sup> Dalla *Premessa alla costituzione di un gruppo nazionale MCE Cooperazione e Culture Digitali* - 2013

<sup>2</sup> <http://ridef2016inbenin.blogspot.com>

<sup>3</sup> Lanfranco Genito; *Social (?) Network*, Cooperazione Educativa, n°4, anno 2015

<sup>4</sup> Insegnante elementare di *Non è mai troppo tardi*, trasmissione TV degli anni '60 che contribuì all'alfabetizzazione d'Italia

<sup>5</sup> <http://www.centroalbertomanzi.it/se-upload/pcbancopdf>